

Intervento in risposta al capo dicastero scuola

(pier mellini, 16.05.22)

Vede avvocato Cotti, gli atti parlamentari e le possibilità di ricorso fanno parte del nostro sistema democratico, che mi par di intuire le va un po' stretto.

E che le vada stretto lo si capisce dalle sue esternazioni di pochi giorni or sono a proposito del ricorso sostenuto dai Verdi sulla variante di Piano Regolatore per l'autosilo di Città Vecchia e sul nostro ricorso sul Messaggio di credito quadro.

Vede avvocato Cotti, se si facessero le cose per bene non sarebbe necessario dover far capo a queste possibilità, fortunatamente garantite dallo Stato di diritto al quale facciamo capo.

Se non vi foste incaponiti sul non ammortamento dell'autosilo di Largo Zorzi non ci troveremmo a Consuntivo 2021 oltre due milioni di franchi di ammortamenti straordinari. È forse una colpa aver chiesto di correggere un evidente errore accettato e votato dal Consiglio comunale?

Tutto questo fa parte del gioco democratico, che piaccia o no.

La sua risposta a questo atto parlamentare piuttosto stizzita e spocchiosa, corredata da una buona dose di supponenza, altro non fa che consolidare quanto detto prima e meriterebbe un commento molto più approfondito di quanto concesso in questa situazione che mi permetterò di fare seguendo altri canali.

Due cose però non posso non mettere in risalto.

La prima riguarda più in generale la scuola, che sta cambiando o che dovrebbe cambiare, ma rimane saldamente ancorata ai programmi del 1984, mentre non sono ancora cambiate certe dinamiche in occasione delle nomine soprattutto di quadri superiori, che caratterizzano certi Municipi e che il nostro non ne è sicuramente esente.

L'impressione che si ricava da questa faccenda è che i giochi per la nomina di chi andrà a prendere il posto dell'attuale Direttrice erano già stati fatti prima ancora della pubblicazione del concorso nel mese di luglio dello scorso anno secondo il manuale Cencelli.

Come diceva Andreotti "a pensar male degli altri si fa peccato, ma spesso si indovina".

E mi fermo qui, perché altrimenti dovrei entrare in dettagli riguardanti l'ultima valutazione della futura Direttrice scritti e orali provenienti da fonti dipartimentali che non farebbero altro che confermare quanto precedentemente asserito.

La seconda osservazione riguarda il rispetto per le istituzioni: il politico deve rispettare le altre istituzioni e soprattutto avere l'autorità giuridica quando decide di esercitare un potere.

In modo particolare la classe politica dovrebbe vigilare che i funzionari non siano liberi di esercitare il potere a loro piacimento, ciò che nel caso specifico è stato fatto, e lei, caro capo dicastero, non solo ha permesso a un funzionario di operare al di fuori di una direttiva dipartimentale, discutibile fin che si vuole ma pur sempre una direttiva, ma lo ha pure approvato, venendo meno ai suoi compiti prettamente istituzionali.

Concludo ricordando che questa è la seconda volta che il suo dicastero si rende protagonista di decisioni unilaterali che vanno contro a direttive di istanze superiori e ciò non va bene e soprattutto non fa bene all'immagine che la nostra amministrazione mostra verso l'esterno.